

# Montagne del silenzio

## Il Gruppo Caserine-Cornaget nelle Prealpi Clautane

Tullio Trevisan  
(Sez. di Pordenone)

*Le Prealpi Clautane comprendono i gruppi dolomitici: Spalti di Toro-Monfalconi, Duranno-Cima dei Preti, Col Nudo-Cavallo, Pramaggiore-Vacalizza, Ráut-Resetum, Caserine-Cornaget. Nel secondo volume della guida «Le Dolomiti Orientali» di Antonio Berti, edizione 1961, sono ampiamente descritti sotto il nome di Dolomiti d'oltre Piave, i primi quattro gruppi sopraelencati; non sono invece trattati i gruppi del Ráut-Resetum e Caserine-Cornaget.*

*Di quest'ultimo gruppo, certo fra i più belli ed alpinisticamente interessanti delle Prealpi Venete, mancano quasi del tutto descrizioni, relazioni di salite, notizie di storia alpinistica. In attesa di poter finalmente avere una monografia completa ed esauriente, riteniamo utile poter anticipare queste brevi note di descrizione, sia pur schematiche ed incomplete, a quanti amano ancora una natura alpina intatta, non contaminata dallo sfruttamento turistico e non ancora invasa dalla folla dei giganti, dove, accanto alle attrazioni di un'escursione lungo i torrenti, fra i pascoli fioriti ed il profumo dei boschi, esiste ancora il fascino di un ambiente alpino grandioso, selvaggio e praticamente inesplorato.*

*Siamo grati a Tullio Trevisan, frequentatore e conoscitore di queste solitarie montagne, di averci fornito questo primo utilissimo scritto di presentazione, che servirà quanto meno ad attrarre sulle stesse l'attenzione di qualche amico della «montagna pura».*

**La Red.**

**Limiti:** a Sud, il torr. Cellina (dalle sorgenti alla confluenza del torr. Settimana), la Forc. Clautana, il torr. Silisia; ad Ovest, il torr. Settimana, la V. delle Camoscie, la Forc. Laresein e il torr. Poschiedea; a Nord, il fiume Tagliamento (nel tratto fra Forni di Sopra e Caprizi); ad Est, la carrozzabile Caprizi-Forca di Monte Rest, il fiume Meduna, il torr. Viellia e il Lago di Tramonti.

**Cenni generali:** il Gruppo, che è posto a spartiacque fra la V. Tagliamento, la V. Meduna e la V. Cellina, è formato dal «Nucleo Centrale» del M. Caserine, da cui prendono origine le tre dorsali che ne costituiscono l'ossatura principale, portandosi una verso Sud Ovest (fin sopra Claut), una verso Sud (fino a Forc. Clautana), la terza infine in direzione Nord (fino a Forc. Laresein).

Due lunghe dorsali minori si prolungano a tenaglia verso Est e racchiudono l'alta V. Meduna.

**Vie di accesso e basi d'appoggio:** mancano completamente strade nell'interno del grup-

po e le uniche vie di approccio sono le strade marginali: a Nord la carrozzabile della Val Tagliamento, ad Est quella della Val Meduna, a Sud quella della Val Cellina. Esistono inoltre alcune rotabili che risalgono le valli periferiche e completano quasi del tutto il perimetro dell'intero Gruppo: strada della Val Settimana (da Claut alla Pussa km 14), strada dell'alta Val Cellina (da Claut a Pian di Cea km 8), strada della Val Silisia (da Chiévolis a Pian di Tronconere km 10).

Le maggiori cime sono tutte raggruppate nella parte occidentale del Gruppo e sono situate in prossimità delle vallate principali; le vie di accesso per addentrarsi nel massiccio sono quindi più brevi nel versante clautano, tenendo anche conto della maggior quota raggiungibile con automezzi in località Pussa e Pian di Cea, punti base di principale importanza. Per contro valli lunghe e scoscese ed accessi disagevoli nel versante orientale, per la notevole distanza e per la minor quota della Val Tramontina. Inoltre l'alto bacino del Meduna, principale via di accesso da Tra-

monti, è sbarrato da una diga a Ca Zul 600 m e le acque del lago risalgono per alcuni km il fondo del Canal Grande e Canal Piccolo rendendoli impraticabili.

Punti di appoggio principali nelle valli interne del Gruppo sono a Nord Ovest la Casera Senons 1323 m nella valle omonima (ore 1,30 di ottima mulattiera dalla Pussa), che può offrire un modesto ricovero in un luogo di suggestiva bellezza ai piedi del Burlaton, del Caserine, delle Pale di S. Francesco; a Sud la Casera Podestine 994 m (semidistrutta ma parzialmente utilizzabile) in fondo alla Val di Gere (circa 4 km da Pian di Cea), che si può raggiungere anche con automezzi normali seguendo le piste battute sul largo fondo ghiaioso della valle.

Il progressivo abbandono delle casere e dei pascoli con la conseguente irreparabile rovina dei sentieri di accesso e di collegamento, hanno lasciato tutta la zona in uno stato di quasi totale abbandono; salvo rare eccezioni non si può parlare di veri e propri sentieri, ma piuttosto di tracce, spesso confuse e mal reperibili fra la fitta vegetazione. Anche le malghe sono tutte in pessime condizioni, abbandonate ed in rovina e possono offrire un ricovero del tutto inadeguato.

Tuttavia, data la non eccessiva altezza delle cime ed i dislivelli spesso contenuti sui 1000-1200 m, quasi tutte le salite possono essere compiute in una giornata oppure usufruendo delle basi di fondo valle.

**1. Nucleo centrale** - È costituito dalla vetta principale del Gruppo, il M. Caserine Alto 2309 m, che si estende verso Sud con una lunga e frastagliata cresta fino ad una cima di poco più bassa, il M. Caserine Basso 2255 m.

È delimitato a Nord dalla Forc. Pedole, a Sud dalla Forc. Caserate e ad Ovest dalla Forc. di San Francesco (o Forc. Senons).

Esso forma un massiccio bastione di forme imponenti, che domina con le sue strutture rocciose l'alta V. Meduna, la V. Senons e la V. di Gere. Per la sua altezza e per la sua caratteristica conformazione a strati obliqui, è ben visibile e facilmente riconoscibile anche da grande distanza (da quasi tutte le cime del Cadore Orientale e della Carnia, e dalla pianura Friulana).

I lastroni del versante settentrionale e l'ampia e articolata dorsale meridionale (ri-

spettivamente da Forc. Pedole e da Forc. Caserata) sono le vie d'accesso più facili e le sole che risultano finora percorse; la parete Ovest, alta circa 250 m sopra Forc. Senons, è tagliata a scaglioni da alcune cenge che possono facilitare la salita. Più interessante, perché più alta e compatta, la parete Est, che incombe sul Canal Piccolo di Meduna con i suoi 400 m di roccia verticale e costituisce certamente uno dei problemi alpinistici più interessanti del Gruppo (per arrivare all'attacco conviene scendere da Forc. Pedole o salire dal sent. di Forc. Pierasfezza).

**2. Dorsale principale o Sud Ovest** - Si estende da Forc. San Francesco verso Sud Ovest e divide il solco delle valli Senons-Settimana da quello delle valli Gere-Cellina.

La dorsale, che comprende le cime più alte ed alpinisticamente più interessanti dell'intero massiccio, è costituita da una lunga serie di imponenti lastroni di roccia che scendono verso Nord Ovest (V. Settimana e V. Senons) con modesta inclinazione e precipitano a Sud (V. di Gere) con ripide pareti rocciose. Questa particolare ed abbastanza costante omogeneità di forme è tipica della struttura dell'intero Gruppo e differenzia le caratteristiche delle vie di salita: vie lunghe e generalmente facili dal Nord, più verticali e difficili dal Sud.

Tre forcelle principali, con i valloni contrapposti che vi fanno capo, dividono la catena in tre parti: la *Forcella di S. Francesco* (o Forc. Senons) 2084 m, valico fra il Cadin di Senons e il Cadin di S. Francesco, separa il Nucleo Centrale dalle Pale di S. Francesco; la *Forcella di Pregaiane* 1919 m, valico fra il Cadin di Pregaiane e il Cadin di Soraus, separa le dette Pale dalla C. della Meda e dal M. Cornaget; la *Forcella di Sass*, valico fra il Ciol di Sass e il Ciol di Prendera, separa le dette cime dalla C. Ciol di Sass.

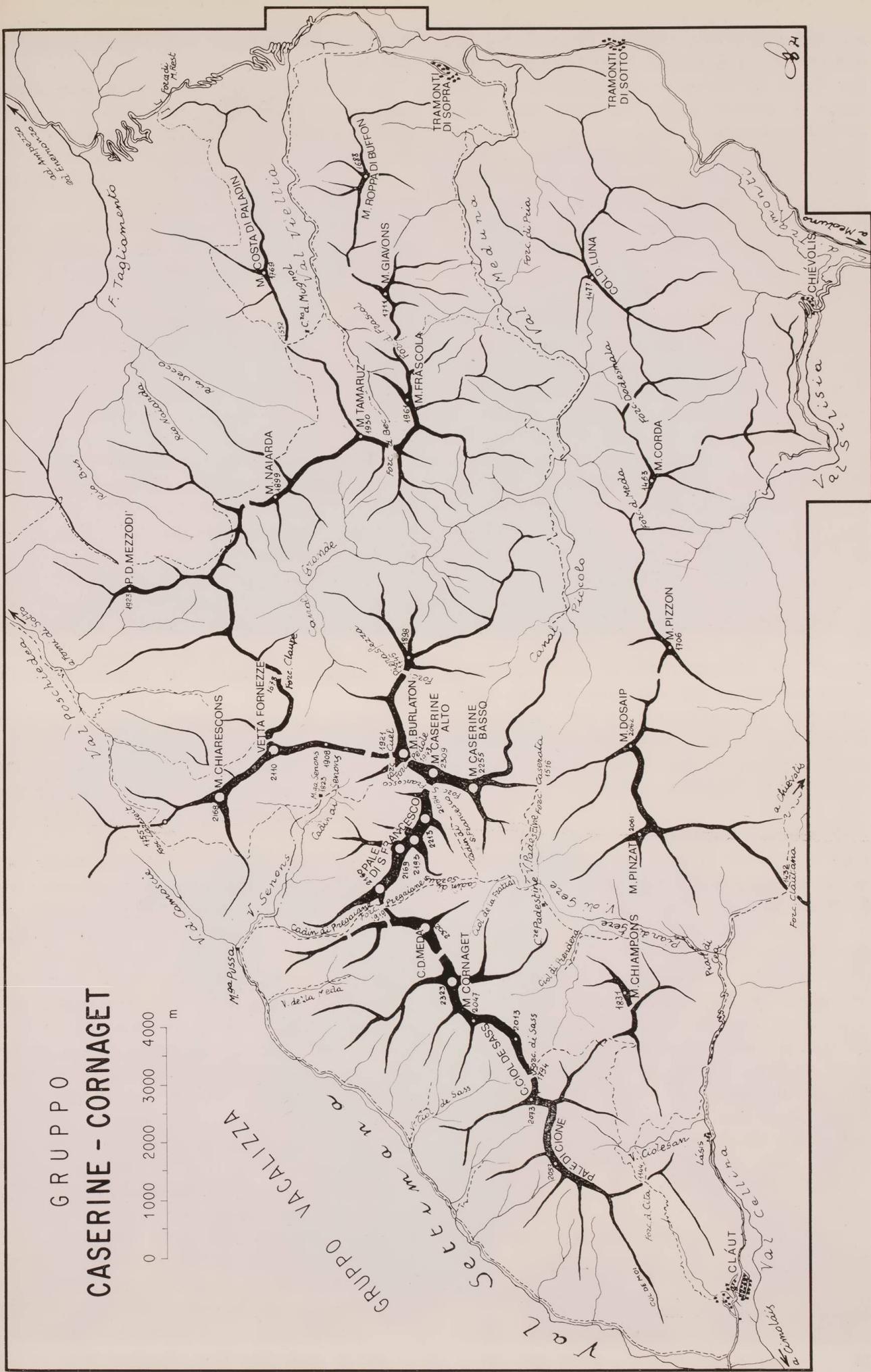
**2.1. Pale di S. Francesco** - Comprendono varie cime: Torrione Giannino Piazza 2087 m, quote 2254 m, 2213 m, 2193 m, 2169 m, C. del Gasperin 2014 m, C. di Bortolusc 2160 m. Sotto queste cime, comprese fra i crinali che scendono dalla cresta, si incuneano a Nord due brevi valloni, che però sono chiusi in alto e non raggiungono le rocce terminali: il Cadin di Gasparin e, più ad Ovest, il Cadin di Bortolusc.

Il versante Nord (V. Senons) offre itine-

**GRUPPO  
CASERINE - CORNAGET**

GROUP 0

0 1000 2000 3000 4000



rari di salita molto lunghi e faticosi, ma non difficili; più impegnativi i ripidi versanti Sud dal Cadin di Soraus e dal Cadin di S. Francesco. È probabile che qualcuna delle cime sia già stata salita; mancano tuttavia notizie sicure, ad eccezione delle ascensioni al Torr. Piazza e alla C. di Bortolusc. Particolarmente interessante, anche a scopo di studio e di esplorazione, la traversata da Forc. di S. Francesco a Forc. di Pregaiane seguendo la cresta, che presenta ancora molti punti oscuri.

**2.2. Cima della Meda** 2302 m e **Monte Cornaghet** 2323 m costituiscono i punti estremi e più alti di una lunga cresta, tutta sopra i 2200 m. I lastroni rocciosi del versante Nord Ovest sono solcati da un lungo vallone, la V. della Meda, che sale dalla V. Settimana e sbocca in alto in un'ampia conca: il Cadin della Meda. Al centro, il caratteristico torrione roccioso che dà il nome alla cima ed alla valle<sup>1</sup>. La parete Sud Est con il contrafforte di La Fratta di Barbin 2228 m, racchiude lo scosceso Ciol della Fratta<sup>2</sup>.

**2.3. Cima Ciol di Sass** 2073 m, da cui si dipartono due brevi diramazioni: le Pale di Cione (e C. Ciolesan) 2053 m, che continuano verso Sud Ovest con una serie di cime digradanti fino alla confluenza del torr. Cellina con il torr. Settimana, e il M. Chiampions 1831 m verso Est. Queste due diramazioni minori limitano la V. Ciolesan a Nord di Lasis.

**3. Dorsale meridionale** - Verso Sud la catena si estende fino a Forc. Clautana ed è posta a spartiacque fra la V. Cellina e la V. Meduna.

La Forc. Caserata 1516 m, cui fanno capo la V. Padestine ad Ovest ed il Canal Piccolo di Meduna ad Est, divide il M. Caserine dal M. Dosaip 2062 m e il M. Pinzat 2061 m, due tozze cime appaiate, divise da una breve forcella (1901 m), che mantengono, sia pure in modo meno evidente, la caratteristica struttura del Gruppo, con versanti più inclinati a Nord Ovest, più ripidi e rocciosi verso Sud Est. Dalla vetta del M. Pinzat la cresta scende con cime minori (M. Domanzon 2028 m,

M. La Gialina 1634 m) fino a Forc. Clautana 1432 m.

Le quote più modeste, le cime appiattite, versanti in gran parte ricoperti da vegetazione, rendono questi monti scarsamente interessanti dal punto di vista alpinistico.

Dal M. Dosaip si diparte una lunga catena di cime modeste (M. Pizzon 1706 m, M. Corda 1463 m, M. Col della Luna 1477 m) che giunge fin sopra il Lago di Tramonti e divide la V. Silisia (a Sud) dall'alta V. Meduna.

**4. Dorsale settentrionale** - Verso Nord il profondo intaglio di Forc. Pedole (o Pedol) 1943 m divide la cresta del M. Caserine dal tozzo torrione del M. Burlaton 2121 m, ripido e roccioso verso Sud, più facilmente accessibile dal Nord.

I contrafforti orientali del M. Caserine e del M. Burlaton si incuneano nel bacino dell'Alta V. Meduna e dividono i due rami d'origine del fiume: il Canal Grande e il Canal Piccolo di Meduna.

Dopo Forc. Cuel 1921 m, valico fra la V. Senons ed il Canal Grande di Meduna, la cresta prosegue sui 1000 m fino a Vetta Fornezze 2100 m, punta rocciosa che si stacca dal pendio uniforme e coperto di vegetazione e di sterpi.

Ancora a Nord, l'ampio pendio boschivo del Libertan è sovrastato dalle rocce del M. Chiarescons (o M. Libertan) 2168 m, estrema cima Nord dell'intero Gruppo, che chiude l'alta V. Settimana e la V. delle Camoscie.

**5. Da Vetta Fornezze** continua verso Est una catena che, per estensione, altezza, importanza geografica (divide il bacino della V. Meduna dalla V. Tagliamento) merita un cenno particolare e potrebbe essere considerata quasi un Sottogruppo a sé: il M. Frascola. Il crinale che da Vetta Fornezze raggiunge la quota minima a Forc. Claupe 1678 m (valico fra la V. Poschiedea e Canal Grande di Meduna), continua sempre poco sotto i 2000 m (P. di Mezzodi 1923 m situata un po' a Nord, Cimon di Agar 1932 m, M. Naiarda 1899 m) e raggiunge la punta massima del M. Frascola 1961 m. Dal M. Frascola e dal vicino M. Tamaruz 1930 m la catena si divide in due lunghe dorsali parallele: a Nord il M. Costa Paladin 1769 m; a Sud il M. Gavons 1711 m e il M. Roppa di Buffon 1688 m. Queste due dorsali digradano sulla Forca di Monte Rest e racchiudono l'ampia e solitaria

<sup>1</sup> Dal friulano «mede» = pagliaio, cumulo di fieno.

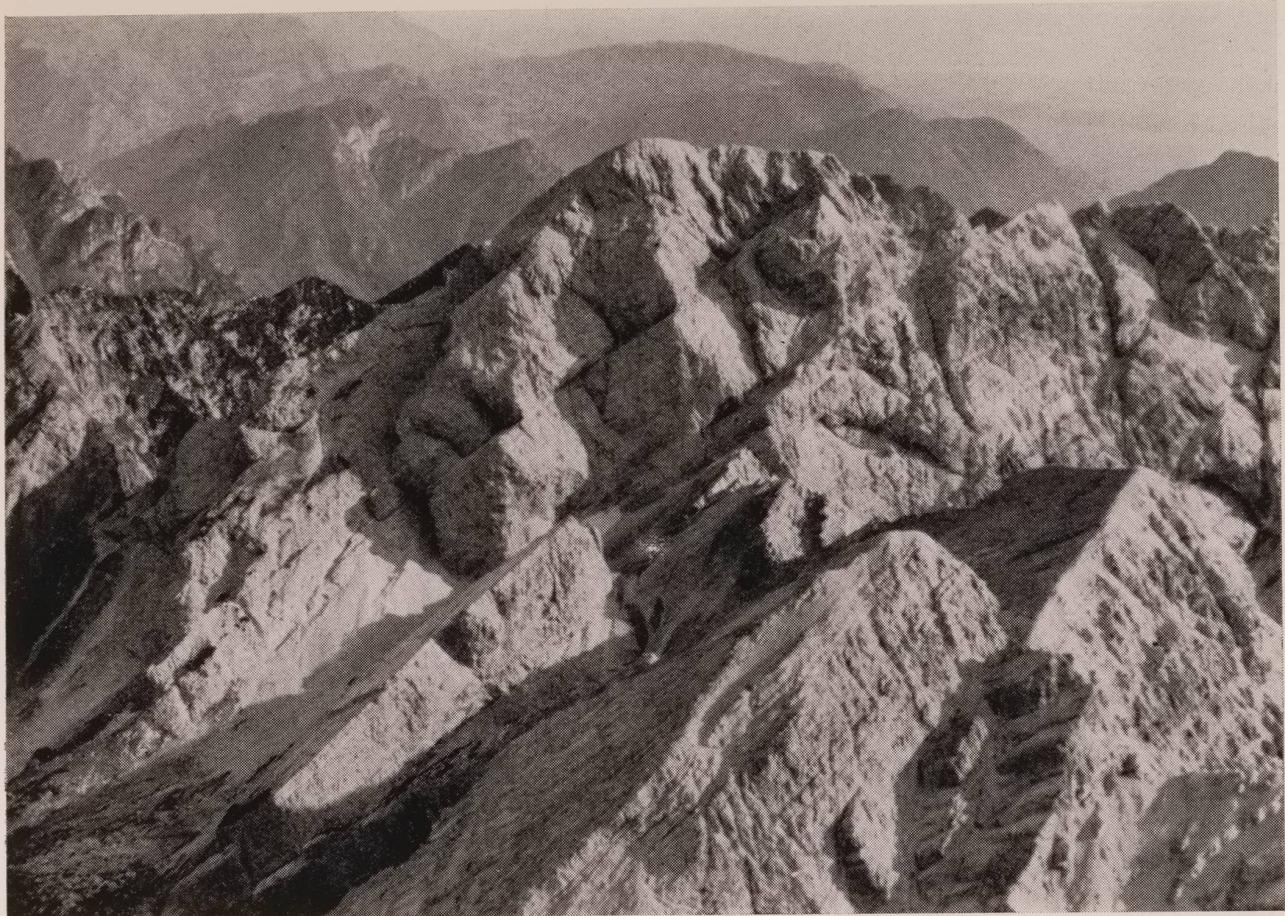
<sup>2</sup> «ciol» (termine proprio della V. Cellina) = = rio, torrentello che scorre soltanto quando viene la pioggia (Pirona).



Il versante Nord del M. Caserine. A sin., Forc. Pedole; a d., le Pale di San Francesco; sotto, il Cadin di Senons.



Il M. Cornaget e la C. della Meda, da Sud. A sin., il Ciol della Fratta e, a d., il Ciol di Soraus.



Il versante Ovest del M. Caserine. In primo piano, in basso, le Pale di S. Francesco.

conca pianeggiante dell'alta V. Viellia, che poi precipita con ripidi balzi per 500 m fino alla piana di Tramonti.

★

*Storia alpinistica* — L'esplorazione del gruppo risale al periodo 1891-1910 e fu opera di un esiguo numero di alpinisti: gli udinesi A. Ferrucci, F. Luzzatto, G. Coppadoro, L. Agostini, G. Morassutti, L. Lucchini, G. Bearzi, il goriziano Seppenhofer, il viennese L. Patéra, i bavaresi Steinitzer e Reschreiter.

Accanto ad essi le guide clautane Alessandro e Luigi Giordani, fedeli e preziosi accompagnatori degli alpinisti, sempre presenti in tutte le imprese ed in tutte le conquiste alpinistiche nelle loro montagne.

Prime salite:

4 luglio 1891: C. della Meda e M. Cornaget, con salita per la cresta E da Forc. di Pregaiane e discesa per V. della Meda; A. Ferrucci, F. Luzzatto, A. Seppenhofer con la guida A. Giordani.

1897: M. Fráscola dal versante Sud; A. Seppenhofer, L. Lucchini, G. Bearzi.

14 agosto 1899: M. Burlaton, con salita da Val Senons e discesa per il Canal Grande di Meduna; G. Coppadoro con la guida L. Giordani.

agosto 1899: M. Caserine, con salita dal ver-

sante Sud (Forc. Caserata); Steinitzer e Reschreiter con la guida A. Giordani.

agosto 1899: M. Dosaip da Nord; gli stessi.

7 luglio 1900: M. Chiarescons da V. Settimana; G. Coppadoro e L. Agostini con la guida A. Giordani.

2 agosto 1962: C. di Bortolusc da V. Senons; G. Morassutti con la guida A. Giordani (2<sup>a</sup> salita L. Patéra con la stessa guida il 31 luglio 1903).

1 agosto 1903: Vetta Fornezze; L. Patéra con la guida A. Giordani.

16 luglio 1908: M. Burlaton da Forc. Cuel; L. Patéra con la guida A. Giordani.

16 luglio 1908: M. Caserine per la cresta Nord (da Forc. Pédoles); gli stessi.

In epoca recente è stato aperto qualche nuovo itinerario su cime minori e sono state ripetute tutte le grandi vie di salita ad opera di W. Herberg, Ferro, Zambon, Longo, Salice, Marini, Madalena, Corrado, Raffin, Falconio, Fradeloni, Trevisan.

Manca però una esplorazione completa e sistematica dell'intero gruppo e manca una trattazione esauriente che possa fornire all'alpinista una guida valida e sicura.

L'esplorazione delle Pregaiane si è praticamente fermata al periodo pionieristico ed uno studio particolareggiato di quelle montagne e la soluzione di tanti problemi possono costituire un invito ed un allettante impegno per le nuove generazioni di alpinisti.